
Terremoto in Siria. Padre Bahjat (parroco Aleppo): "Regna la paura e lo sconforto"

Un mese dopo la scossa devastante delle 4.17 del 6 febbraio, tra i terremotati di Aleppo e delle altre città siriane, "regna la paura e lo sconforto". "La paura e lo sconforto sono rimaste, insieme alle macerie, a fare compagnia alla popolazione terremotata" racconta al Sir padre **Bahjat Elia Karakach**, frate della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Aleppo. La speranza di una ricostruzione veloce non trova spazio nei cuori di una popolazione segnata da quasi 13 anni di guerra, dalla pandemia e dalla povertà. "La maggior parte della gente che ha l'abitazione lesionata ma agibile non vuole rientrare perché le scosse continuano. Il timore di crolli è tangibile – spiega il parroco -. Il fattore psicologico in questo frangente ha un peso importante nella vita degli abitanti di Aleppo e delle zone colpite". "Nel frattempo i centri di accoglienza allestiti dalle autorità locali sono pieni di terremotati e la convivenza comincia ad essere difficile. Si tratta di strutture in qualche modo improvvisate con servizi insufficienti per fare fronte ai bisogni di così tanta gente". **L'aiuto delle Chiese.** Le Chiese locali continuano a offrire sostegno materiale e spirituale ai terremotati, grazie anche all'aiuto che arriva dalla Chiesa universale. "Nel Terra Santa College oggi sono ospitate circa 3mila persone, tra queste anche quelle che erano alloggiate nei locali della parrocchia latina che ha ripreso – aggiunge padre Bahjat - le attività pastorali e catechetiche. È importante, infatti, ridare ai nostri fedeli una parvenza di normalità, per quanto possibile. Dopo un mese, però, anche gli ampi spazi del College non bastano più. Non ci sono servizi igienici sufficienti per tutta questa gente e il rischio di problemi di natura igienico-sanitaria è alto. Ecco perché è importante riuscire a convincere le persone, quelle che possono, a fare rientro in casa.

Il nemico principale è la paura,

alimentata anche da alcune pagine social che predicono prossime scosse di grande magnitudo". L'impegno della Chiesa, un mese dopo il sisma, non si esaurisce con l'accoglienza e il supporto materiale ma prosegue anche nel campo di una difficile ricostruzione. Ad Aleppo le undici comunità cristiane presenti (cattoliche, ortodosse e protestanti) hanno costituito una Commissione ecumenica - per coordinare le azioni di aiuto - che ha incaricato 15 ingegneri di verificare l'agibilità dei palazzi abitati da famiglie cristiane e di lavorare a progetti di restauro delle case. Per chi ha perso l'abitazione si pensa ad un aiuto per andare in affitto. "Si tratta di un lavoro che richiederà molto tempo – sostiene il parroco latino - perché le domande sono migliaia. A questi ingegneri se ne aggiungeranno altri 4 che arriveranno nei prossimi giorni dall'Italia. Sono specializzati in lavori post-sisma e hanno raccolto un appello che avevo lanciato tempo fa. Per consentire loro di lavorare in modo ufficiale abbiamo stipulato un'intesa con il Municipio di Aleppo. Si occuperanno dei casi più spinosi". **La visita della Cei.** Dall'Italia, nei giorni scorsi, sono arrivati anche il Segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Baturi, e don Leonardo Di Mauro, direttore del Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo". "Per noi è stata una benedizione – dice padre Bahjat -. Vedere amici e fratelli italiani qui ad Aleppo è stato come rompere un senso di isolamento che andava crescendo con il passare dei giorni. È importante, infatti, tenere alta l'attenzione su quanto accaduto a causa del terremoto. Una tragedia che non va dimenticata". A riguardo vorrei dire che mons. Baturi e don Di Mauro sono rimasti molto colpiti da quanto hanno visto e si sono resi disponibili ad una ulteriore collaborazione futura". Dal 2013 ad oggi la Cei ha destinato oltre 12 milioni di euro per realizzare 17 interventi in Siria, tra cui "Ospedali aperti", gestito dalla Fondazione Avsi che dal 2017 rappresenta una risposta significativa alla crisi umanitaria, e oggi anche alle conseguenze del sisma. **Ricostruire.** La sfida, dunque, è cominciare a ricostruire. In attesa che l'allentamento delle sanzioni produca qualche frutto. A riguardo padre Bahjat è un po' scettico: "Penso che la notizia dell'allentamento delle sanzioni contro la Siria abbia più una valenza mediatica

che reale. Per verificarne l'efficacia e la veridicità ci vorrà del tempo, forse anni. L'embargo alla Siria ha provocato negli anni danni gravissimi all'economia, alle infrastrutture, causando povertà e aumento della corruzione. Un allentamento di soli sei mesi delle sanzioni non so se e quanto potrà incidere sulla vita reale delle persone”.

Daniele Rocchi